

Foto di Nyein Chan Naing/Ansa-Epa



Attivisti della Lega nazionale per la democrazia aspettano di rivedere la loro leader

→ **La Nobel per la pace** non accetta condizioni per il rilascio. La giunta concede il visto al figlio

→ **Sostenitori** radunati sotto la sua abitazione. L'opposizione spera e prepara la festa

# Birmania, il regime firma la liberazione di San Suu Kyi

**Aung San Suu Kyi forse libera oggi. Voci di un imminente rilascio hanno attirato centinaia di sostenitori davanti alla casa dove vive agli arresti domiciliari. Concesso visto d'ingresso in Birmania a uno dei figli.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

A notte fonda solo l'intervento dei leader della Lega nazionale per la democrazia ha convinto la folla a tornarsene a casa. «Inutile aspettare ancora, la «zia Suu Kyi» per ora rimane agli arresti -hanno spiegato alle migliaia di militanti per la democrazia radunatisi davanti a casa della loro leader-. Ma tornate appena fa giorno, la liberazione è imminente».

Atmosfera carica di trepidazione, più ancora che di entusiasmo a Rangoon. Troppe volte le speranze

di rivedere Aung San Suu Kyi in libertà, sono andate deluse in passato. E con il regime di Than Shwe le brutte sorprese sono sempre in agguato. Stavolta però c'è un provvedimento di scarcerazione, già firmato dalle autorità. E alcuni uomini in divisa sono stati visti entrare nella villa sul lago, lungo il Viale dell'Università, dove la numero uno dell'opposizione birmana vive da anni in pressoché totale isolamento.

## SCADENZA DEI TERMINI

Oggi alle 13,30 italiane scade il termine degli arresti domiciliari, che erano stati prorogati l'anno scorso in maniera da scavallare la data delle elezioni parlamentari proprio per impedire ad Aung San Suu Kyi di parteciparvi. Forse, in preda ad una formalistica voglia di rispettare quelle stesse regole che hanno sempre violato quando faceva loro comodo, i generali vogliono attendere che scatti

l'ora precisa. Oppure più semplicemente il rinvio di un atto che pareva imminente, è legato a febbrili trattative dell'ultimo minuto sulle condizioni del rilascio.

I collaboratori della premio Nobel fanno sapere che lei non intende accettare alcuna restrizione di movimento e di attività. La giunta potrebbe invece riproporre il divieto di uscire da Rangoon, che sempre accompagnò e limitò le precedenti scarcerazioni.

Prevale l'ottimismo. È certamente un buon segnale il visto finalmente concesso dall'ambasciata birmana di Bangkok ad uno dei figli di Suu Kyi. Kim Aris era venuto da Londra, dove abita con il fratello maggiore Alexander, ed attendeva da giorni in Thailandia l'autorizzazione a varcare la frontiera. Sono dieci anni che né lui né Alexander vedono la madre.

La stampa straniera non può mettere piede in Birmania, ribattezzata

## Il caso

**Appello dal Pakistan al Papa: salva la cattolica condannata**

I vescovi del Pakistan rivolgono un accorato appello al Santo Padre perché possa «pregare, intercedere, spendere parole» in favore di Asia Bibi, la donna cristiana condannata a morte ingiustamente per blasfemia. «Chiediamo che le venga garantito il perdono e sia liberata - scrivono -. Invitiamo la comunità internazionale ad alzare la voce, fare pressioni e operare a tutti i livelli per la salvezza della donna, che è un'innocente». Infine, rivolti alla «a tutte le madri pachistane»: «Asia è una mamma come voi, difendetela, non lasciate che i suoi figli diventino orfani». L'appello è stato lanciato attraverso l'agenzia di stampa «Fides» da monsignor Bernard Shaw, vescovo ausiliare di Lahore, la città di Asia Bibi.